

Giuseppe de Vergottini

**PER IL VENTENNALE
DI
COORDINAMENTO ADRIATICO**



LEONE EDITORE

CA Coordinamento Adriatico

www.coordinamentoadriatico.it

Direttivo

Presidente, Giuseppe de Vergottini

Vice Presidente, Liliana Martissa

Segretario, Lucio Toth

Consigliere, Cesare Papa

Consigliere, Davide Rossi

Coordinamento Adriatico. Trimestrale di cultura e informazione

Direttore Responsabile, Giuseppe de Vergottini

Senior Editor, Giorgio Federico Siboni

La Associazione e la Redazione hanno sede in
via Santo Stefano, 16 – 40125 BOLOGNA
info@coordinamentoadriatico.it

Giuseppe de Vergottini

Per il ventennale di Coordinamento Adriatico

ISBN 978-88-6393-129-7

© 2013 Leone Editore, Milano

www.leoneeditore.it

Collana «Adria»

La Collana «Adria» propone la pubblicazione di ricerche e studi relativi all'area geopolitica adriatica, alla sua storia e alla valorizzazione della cultura italiana presente nel territorio del suo antico insediamento storico sull'altra sponda dell'Adriatico. **Strutturata in due sezioni – Adria Scienze Umane (Collana scientifica, saggistica e metodologica) e Adria Società e Approfondimenti (Collana multidisciplinare)** – la Collana si avvale, nella sua direzione e struttura, della collaborazione con la Associazione *Coordinamento Adriatico* di Bologna.

Direttore, Giuseppe de Vergottini

Curatore, Giorgio Federico Siboni

Comitato scientifico, Antonio Borghesi, Gastone Breccia, Edoardo Bressan, Guglielmo Cevolin, Riccardo Ferrante, Federica Formiga, Laura Barbara Gagliardi, Barbara Gaudenzi, Danilo Manzoni, Marino Micich, Francesco Perfetti, Valeria Piergigli, Davide Rossi, Ivan Russo, Fulvio Salimbeni, Giorgio Federico Siboni, Elio Tavilla, Lucio Toth, Giuseppe de Vergottini

Il Comitato Scientifico e la Redazione hanno sede presso
Leone Editore, Corso Milano, 19 – 20900 MONZA

L'origine

Sono trascorsi venti anni dal 22 aprile 1993, data della costituzione formale di Coordinamento Adriatico, seguita alla decisione presa in occasione della Tavola rotonda svoltasi presso l'Hotel Nazionale di Roma il 3 dicembre 1992. Vent'anni sono un tempo sufficiente per proporre un bilancio di quanto fatto. Questo consente di fare un bilancio del nostro impegno e della nostra coerenza con gli obiettivi che i costitutori si erano allora posti. Il proposito era di fondare una libera associazione che si occupasse della tutela delle memorie storiche, artistiche e letterarie di Istria, Fiumano e Dalmazia unitamente alla salvaguardia della presenza culturale italiana nel territorio del suo antico insediamento storico sull'altra sponda dell'Adriatico.

Sullo sfondo vi era la consapevolezza del lungo disimpegno della Italia ufficiale nei confronti della questione giuliana. Vi era poi l'evidente insistente progressiva opera di snazionalizzazione compiuta dalla collassata repubblica federativa e pervicacemente continuata dalle nuove realtà politiche affermatesi ai confini della Repubblica. Vi era l'esigenza non rinviabile di ricostituire un tessuto connettivo unitario fra le diverse componenti giuliane disperse su più territori.

Bisognava fare qualcosa, senza presunzione ma col solo proposito di un impegno civico dotato di realismo per tentare uno sforzo controcorrente: e questo sia col proposito di agire nei confronti del mondo della cultura, della informazione e della politica nazionale ma anche allargando la nostra azione senza pregiudizi verso la realtà che si era nel tempo consolidata oltreconfine. Una obiezione che avrebbe potuto porsi in quel momento poteva consistere nella inutilità di uno sforzo associativo quando in Italia esistevano da tempo numerose meritorie realtà raggruppate nella Federazione delle associazioni degli esuli giuliano dalmati. Ma questa obiezione

doveva essere superata in quanto il proposito, sicuramente ambizioso, era quello di costituire una associazione orientata ad aggregare anche energie di persone di buona volontà non facenti parte del mondo degli esuli. L'associazione voleva essere nazionale anche se comprensibilmente alcune delle sue maggiori energie non potevano non derivare da chi aveva maturato una specifica sensibilità coerente coi suoi fini proprio in quanto esule e quindi diretto conoscitore della complessa realtà del confine orientale. Abbiamo quindi corso il rischio di incorrere in una superflua duplicazione in quanto convinti che vi fosse un nostro spazio anche a causa dei rivolgimenti prodottisi nella politica europea dopo la scomparsa dei regimi comunisti dell'Est e il maturare di una nuova attenzione critica per gli eventi che erano accaduti sul finire del conflitto mondiale con la contrapposizione fra democrazie occidentali e regimi illiberali dell'est.

Dal 1993 ad oggi molto è cambiato nell'atteggiamento tenuto in Italia e oltreconfine nei confronti della questione adriatica. Le vicende del passato hanno iniziato ad essere oggetto di una analisi storica meno condiziona-

ta dalle opposte ideologie. Il mondo politico italiano ha finalmente accettato di includere il dramma dell'esodo nel patrimonio comune della coscienza nazionale introducendo il 10 febbraio come giorno del ricordo, celebrato ufficialmente presso la più alta carica dello Stato. Oltreconfine, pur permanendo pesanti le ipoteche poste da politiche scioviniste, il progressivo inserimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia nell'ordinamento del Consiglio d'Europa e quindi della stessa Unione Europea con la creazione in via di consolidamento di un unico spazio europeo, ha consentito di affrontare in un clima più disteso un rapporto storicamente difficile.

Le finalità

L'associazione nasceva con finalità culturali. Tra gli obiettivi statutari si ponevano come prioritari lo studio e la divulgazione delle vicende del confine orientale e il reinserimento del patrimonio storico e artistico di Istria, Quarnaro e Dalmazia nel contesto culturale della nazione italiana, sia in ambito accademico che presso l'opinione pubblica, per colmare le lacune provocate da decenni di rimozione e trascuratezza. Una particolare attenzione andava dedicata alla salvaguardia della toponomastica storica delle terre dell'Adriatico orientale, con il ripristino dell'uso dei toponimi italiani accanto a quelli attuali slavi. Centrale era l'impegno alla confutazione e denuncia delle manipolazioni della storia, sia antica che contemporanea, sia mediante l'impegno di ri-

cerca sia mediante il monitoraggio di mostre, pubblicazioni, manifestazioni di vario genere.

Occorreva contrastare con forza la tesi per cui la tradizione latino-veneta, troppo evidente per essere negata, non era il frutto di una “colonizzazione” esterna, come vorrebbero ancora oggi alcuni faziosi pseudo storici d’oltre confine, bensì riguardava una popolazione autoctona neolatina (romanza o italica) sopravvissuta alle invasioni barbariche che aveva mantenuto e sviluppato una cultura urbana nei principali centri costieri dell’Adriatico orientale, quando nelle terre balcaniche contermini essa era stata spazzata via dall’insediamento di popoli slavi.

Bisognava combattere l’indirizzo orientato ad espropriare la realtà storica spacciando per slava l’arte sviluppatasi nei territori adriatici nei secoli passati: dalla architettura alla letteratura. Gli “studiosi” croati si erano impossessati della storia adriatica manipolandola a loro piacimento, slavizzando a posteriori la toponomastica delle città costiere, che era stata rispettata anche dagli austriaci durante la loro occupazione nel XIX secolo, nonché i nomi delle personalità istriane e dalmate del

mondo della cultura, dell'arte, della scienza. Persino Marco Polo, veneziano come da lui stesso affermato, non era sfuggito ad una stupefacente croatizzazione.

Dopo la disgregazione della Jugoslavia, i croati hanno organizzato mostre in tutta Europa, Italia compresa, per propagandare come “patrimonio del popolo croato” il retaggio artistico latino, veneto, italiano relativo alle cittadine della costa istriana e dalmata. Sono diventati beni “croati” anche il palazzo di Diocleziano a Spalato, la cittavecchia di Traù, il complesso della basilica eufrasiana di Parenzo, la cattedrale di Sebenico e la cittavecchia della Repubblica di Ragusa (che, soppressa nel 1808 per opera di Napoleone, come già in precedenza la Repubblica di S. Marco, fu chiamata ufficialmente Dubrovnik appena nel 1919). Si tratta di quei complessi monumentali tutelati dall'UNESCO le cui foto sono state esposte in numerose città europee con didascalie che riportavano il solo toponimo croato attuale, rivelando negli organizzatori, a causa del vistoso anacronismo storico, una singolare superficialità.

Un altro settore di rilevante interesse dell'as-

sociazione avrebbe riguardato le tematiche di attualità relative all'area adriatica nel quadro geopolitico internazionale, il rapporto fra Italia e stati successori della Jugoslavia e la tutela della Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia nel godimento e riconoscimento dei diritti minoritari sanciti dai trattati internazionali.

L'associazione si proponeva di mantenere l'indipendenza da partiti e movimenti politici. Non avrebbe fatto differenza fra gli italiani presenti in Istria, Fiumano e Dalmazia e gli italiani esuli da tali territori e loro discendenti. Avrebbe promosso rapporti di collaborazione e amicizia con le associazioni degli esuli e le loro istituzioni culturali e ogni utile contatto diretto a un coordinamento con le istituzioni italiane, a livello centrale e locale, con le istituzioni della Comunità nazionale italiana oltre confine, nonché con le organizzazioni internazionali che si occupano della tutela delle minoranze.

I fatti

Guardando alla strada percorsa possiamo dire senza tema di smentita che il bilancio della nostra attività è positivo. Abbiamo sfruttato al meglio le nostre possibilità e tenuto fede ai propositi fondatori del 1993.

Vediamo insieme, in evidente sintesi, quanto fatto.

Iniziamo con un successo. Poche settimane prima della costituzione formale della associazione abbiamo promosso e ottenuto una audizione di fronte alla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati (il 25 febbraio 1993) facendo invitare anche le associazioni degli esuli e i rappresentanti della Unione Italiana operante in Slovenia e Croazia. Sono seguite le audizioni del 4 marzo 1993 e del 2 agosto 1994. In tali occasioni si sono pro-

spettate in modo chiaro le finalità dell'associazione. Affrontando per la prima volta argomenti considerati politicamente delicati si è posta al Parlamento la non rinviabile necessità di liberare il mondo della politica del lungo equivoco che gravava ancora pesantemente sull'esodo e il dramma delle foibe e del timore di disturbare la rete delle complicità che aveva per decenni consigliato il silenzio. Si imponeva il superamento dei vecchi preconcetti. Tutto questo offrendo documentazione tramite testimonianze dirette autorevoli che consentivano di dare rilevanza a voci del mondo dell'esodo. Sempre presso la Camera dei Deputati si svolgeva il convegno su *Istria oggi. Diritti dell'uomo e tutela della comunità italiana* (9 dicembre 1993).

Il 13-16 aprile 1995 Coordinamento Adriatico partecipava a Pola al *Primo Congresso mondiale degli istriani* organizzato del partito autonomista Dieta Democratica. In tale occasione veniva formalmente riconosciuto anche oltreconfine il ruolo rappresentativo della associazione. Coordinamento Adriatico

saliva alla tribuna del congresso subito dopo il presidente della Regione istriana e in quella sede, in un clima non sempre amichevole, poneva le condizioni per l'inizio di un rapporto chiaro non solo con gli italiani rimasti ma con la politica della maggioranza croata: il riconoscimento reciproco degli errori e delle violenze storicamente verificatesi nelle aree mistilingue. In pratica, in formato ridotto, si proponeva quanto poi avrebbe caratterizzato le linee maestre dei rapporti bilaterali ufficiali con Croazia e Slovenia.

I rapporti con le Istituzioni

L'associazione negli anni trascorsi ha dedicato intensi sforzi ai rapporti con le autorità italiane.

Costanti sono stati i rapporti con la Presidenza della Repubblica, col MIBAC e con la Presidenza del Consiglio tutte le volte che si presentasse l'occasione per offrire una collaborazione utile alla tutela degli interessi nazionali. Molto qualificata la collaborazione con il MAE e le ambasciate e consolati italiani in Slovenia e Croazia. La collaborazione si è svolta tramite stesura di pareri, studi, iniziative varie assunte in occasione di attentati alla identità della comunità italiana oltreconfine, presentazione di iniziative di intervento, partecipazione a riunioni varie. Tra queste si ricordano gli interventi presso le istituzioni italiane e il

Consiglio d'Europa in occasione delle trattative per l'ingresso della Slovenia nel Consiglio e quindi nell'Unione (1993-1997), gli interventi in occasione delle due bocciature dello Statuto della Regione istriana da parte della Corte costituzionale croata (1995 e 2000), la partecipazione alla Commissione ministeriale per la questione dei beni abbandonati (2002) e alle trattative con la Croazia che ne sono seguite (dal 2003), la partecipazione al Tavolo tecnico istituzionale con il Governo sui temi interessanti gli esuli presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (11 giugno 2009) e presso il MAE (3 ottobre 2012).

Va in particolare segnalata la consulenza prestata a proposito dei tentativi di recupero delle proprietà italiane oltreconfine.

Nel novembre 2001 é iniziata l'attività in seno alla Commissione ministeriale istituita per assistere il MAE nel predisporre materiali diretti a riesaminare i rapporti italo-croati in tema di restituzioni dei beni espropriati agli esuli presieduta dal prof. Umberto Leanza e conclusasi con la presentazione della Relazione del 19 agosto 2002. In particolare il presidente ha effettuato tutto il lavoro prepara-

torio e predisposto il testo che sarebbe stato accettato come stesura finale della Relazione. Tale attività ha quindi comportato la partecipazione alle riunioni della commissione Italo-Croata a Roma e Zagabria.

Coordinamento Adriatico ha partecipato alla Conferenza di Ancona per lo sviluppo e la sicurezza nell'Adriatico e nello Ionio organizzata dal MAE il 19-20 maggio 2000, nonché alla successiva Conferenza di Ravenna (*la Cultura come ponte*) sulla collaborazione inter-universitaria nel bacino adriatico-ionico e la costituzione della università virtuale UNIA-DRION.

Coordinamento Adriatico ha partecipato dal 9 all'11 ottobre 2001 alla visita in Istria e a Fiume del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e ha concorso alla predisposizione della documentazione necessaria per l'organizzazione dell'evento.

In occasione del Giorno del ricordo, istituito dalla legge 30 marzo 2004, n. 92, il presidente

di Coordinamento Adriatico ha svolto in più riprese la relazione ufficiale di fronte al Capo dello Stato al palazzo del Quirinale anche in rappresentanza delle associazioni facenti parte della Federazione degli esuli nel 2006, nel 2010 e nel 2012.

I rapporti con le comunità oltre confine

Coordinamento Adriatico ha curato con particolare impegno i rapporti con le comunità italiane di Slovenia e Croazia. Un tentativo, a lungo discusso, di giungere a una convenzione che disciplinasse in modo continuativo, mediante una delega della Unione Italiana a Coordinamento, i rapporti con le istituzioni italiane (1995-1997) non ha infine avuto esito. Tuttavia i rapporti sono stati egualmente intensi. Coordinamento ha provveduto a inviare aiuti in materiali didattici e documentazione alle scuole di diverse località istriane soprattutto nel periodo del conflitto fra Croazia e Serbia. Nel maggio 2002 ha costituito la biblioteca della comunità degli Italiani di Spalato, ad uso dei connazionali e degli studenti

della lingua italiana lì residenti. Ha costantemente partecipato ai convegni in Istria della Mailing List Histria.

Nel 1996 ha promosso la convenzione fra le Università di Fiume e di Bologna al fine di offrire un supporto alla attività didattica dei corsi della Facoltà di Pedagogia di Pola. Tale attività è stata effettuata da docenti bolognesi inviati espressamente a Pola. Coordinamento Adriatico ha partecipato alla manifestazione per il centenario della UPT a Trieste e alla inaugurazione della sede della Comunità degli Italiani di Pola il 18 marzo 2000. Presso l'Università di Bologna ha costituito il Club degli studenti istro-quarnerini.

Coordinamento Adriatico ha concorso alla organizzazione del Convegno su *Multiculturalità e democrazia. Ricerca e formazione per la cooperazione italo-croata nel Bacino Adriatico*, svoltosi a Bologna il 30 novembre 2001 nel quadro della Convenzione Bologna-Fiume.

Particolarmente stretti e proficui sono i legami, instaurati fin dalla fondazione della associazione, col Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (CRS) istituito nel 1968, che rappresenta il più importante centro di ricerca e

documentazione italiano nell'attuale territorio croato e ha raccolto importanti documenti sulla storia dell'Istria, annualmente pubblicati nei suoi voluminosi Atti. Nel 2012 abbiamo concorso alla pubblicazione da parte del CRS di una importante, e mai realizzata fino ad ora, raccolta della legislazione interessante le comunità italiane oltreconfine (*Strumenti di tutela della Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia da parte della Repubblica italiana. Raccolta delle disposizioni di legge*). Abbiamo pure iniziato la collaborazione col più recente Centro di Studi storici e geografici di Pirano, nell'attuale territorio sloveno, che organizza interessanti convegni e pubblicazione di atti. Quest'ultimo ha partecipato al convegno organizzato presso l'Accademia delle Scienze di Bologna in cui si è trattato il tema delle Province Illiriche (28 febbraio 2011).

I convegni di studio, le conferenze, i dibattiti

Oltre alla fitta partecipazione a seminari, tavole rotonde, presentazione di libri, eventi vari, si segnalano, fra le partecipazioni a convegni, tra cui alcuni organizzati da Coordinamento Adriatico:

- a Roma il 9 dicembre 1993 presso la Camera dei Deputati, promozione e organizzazione del convegno su *Istria oggi. Diritti dell'uomo e tutela della comunità italiana*, in collaborazione con la Fédération internationale des droits de l'homme e ISTRID;

- Atene 13-16 ottobre 1994 in seno al Congresso mondiale della IACL partecipazione alla tavola rotonda sulle minoranze;

- a Roma il 9-13 gennaio 1995, presso CASD,

partecipazione al seminario *Europa orientale, Balcani, ex URSS*;

- a Bologna il 10 marzo 1995 nell'Aula Magna dell'Università organizzazione del convegno di studi su *Istria e Dalmazia un viaggio nella memoria* e conferimento della laurea h.c. a Antonio Vukasina caduto in Dalmazia il 7 giugno 1943, medaglia d'oro VM;

- a Bologna 24 marzo-10 maggio 1995 organizzazione della mostra *Istria e Dalmazia un viaggio nella memoria*;

- a Pola 13-16 aprile 1995, partecipazione al Primo Congresso Mondiale degli Istriani;

- a Trieste 15-17 settembre 1997 partecipazione al convegno organizzato dall'IRCI su *Trasferimenti forzati di popolazioni nei due dopoguerra: Europa centro-orientale, regione balcanico-eggea, regione istro-dalmata*;

- a Bologna il 15 dicembre 1997, nell'Aula Prodi, organizzazione del seminario di studi su *La storiografia sulla Questione Giuliana*, in collaborazione con UPT;

- a Bologna il 19 dicembre 1998 organizzazione di un Concerto di musiche sacre istriane, con la partecipazione di Luigi Donorà;

- a Roma il 15 maggio 2000 presso l'Isti-

tuto della Enciclopedia Italiana, promozione e organizzazione del Convegno su *Tematiche storiche e culturali del confine orientale e i rapporti dell'Italia con il sud-est europeo nei programmi e nell'editoria scolastica*;

- a Roma, il 24 e 25 ottobre 2001, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, promozione e organizzazione del convegno internazionale su *Paesaggi istriani e dalmati negli scrittori di confine nella letteratura italiana del novecento*. Il convegno si è svolto in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italia e con l'IRCI ;

- a Bologna il 30 novembre 2001 organizzazione del Convegno su *Multiculturalità e democrazia. Ricerca e formazione per la cooperazione italo-croata nel Bacino Adriatico*, nel quadro della Convenzione Bologna-Fiume;

- a Bologna il 1 febbraio 2003 in collaborazione con l'ANVGD organizzazione del convegno su *Storie di Terre Italiane nel Nord-Est - Istria, Venezia Giulia e Dalmazia dal 1800 ai giorni nostri*;

- a Roma, 14 e 15 novembre 2003: partecipazione al Workshop internazionale *Confine orientale e rapporti di vicinato dell'Italia dopo la*

dissoluzione della Jugoslavia presso la LUISS Guido Carli;

- a Mestre, 14 maggio 2005. partecipazione al Convegno su *La presenza italiana in Istria, Dalmazia e Fiume nel terzo millennio*;

- a Umago, 10 settembre 2005. Convegno promosso da Coordinamento Adriatico sul tema *Giovani italiani al di qua e al di là del confine. Come costruiamo insieme il futuro della Comunità Nazionale Italiana?*;

- a Bologna, 30 novembre 2005 – organizzazione di un Concerto di musiche da camera di autori istriani (con la partecipazione di Luigi Donorà, Nevia Gregorovich, Giovanna de Liso);

- a Bologna, 2006- Convegno su *Come favorire il mantenimento della lingua e della cultura italiana nelle giovani generazioni di oltre confine, favorendo il lavoro, lo sport, l'intrattenimento, il ritiro religioso in italiano*;

- a Rovigno 12 giugno 2007 - conferenza su *La tutela delle minoranze autoctone nell'Alto Adriatico Profili Storici e Giuridici*, organizzata da Coordinamento Adriatico e da Historia Gruppo Studi Storici e Sociali di Pordenone;

- a Udine 31 gennaio 2008 - tavola rotonda

in occasione della presentazione della ricerca promossa da Coordinamento Adriatico *Anche le carte parlano italiano. Inventariazione del fondo del Comune di Zara 1890-1920 e dell'archivio di Sebenico*, con, LiMes Club Pordenone Udine;

- a Trieste 15 febbraio 2008 - tavola rotonda sul *Cittadinanza europea ed euroregioni- I diritti di cittadinanza*, Coordinamento Adriatico in collaborazione con Historia;

- a Pordenone 8 febbraio 2008 – Partecipazione al Convegno *Shoa e foibe. Da una comune tragedia europea alla protezione europea della identità e della diversità*;

- a Bologna 5 giugno 2008 – Accademia delle Scienze – organizzazione della Giornata di studi su *Il confine orientale italiano nel novecento: metodi e ricerche storiografiche*;

- a Trieste 13 settembre 2008 - partecipazione alla terza edizione di La Bancarella Salone del Libro dell'Adriatico Orientale. Presentazione insieme a l'Istituto Geografico Militare di Firenze e l'Università Popolare di Trieste di *La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia. Profili storici, cartografici, giuridici*;

- a Trieste 24 novembre 2008 tavola ro-

tonda su *L'Euroregione. Istruzioni per l'uso Cittadinanza europea e diritti* con LiMes Club Pordenone-Udine-Venezia,

- a Venezia 28 febbraio 2009 – Fondazione Cini – partecipazione al Convegno internazionale su *Presenze di cultura veneta in Istria, Quarnaro e Dalmazia*;

- a Bologna 28 febbraio 2011 - Accademia delle Scienze, organizzazione del convegno su *La transizione dall'antico regime alla età napoleonica*;

- a Parenzo 13-15 ottobre 2011 - partecipazione al Convegno internazionale su *150 anni della Dieta provinciale Istriana a Parenzo*, organizzato dalla Società storica istriana;

- a Padova 20 marzo 2012 Seminario regionale *Oltre il ricordo. Le vicende del confine orientale*;

- a Bologna 16 aprile 2012 Piccolo teatro del Baraccano, serata sull'Istria: *Istria: una storia Italiana*;

- a Roma 18 gennaio 2013 – Camera dei Deputati, Tavola rotonda in occasione della presentazione dell'opera *Fenomenologia di una macro regione: la questione giuliana dall'età moderna alla macro regione contemporanea* in col-

laborazione con Associazione Magna Carta Verona – Scipione Maffei;

- a Verona 15 febbraio 2013 – Circolo Ufficiali in Castelvecchio, presentazione volumi *Fenomenologia di una macro regione* Fondazione Magna Carta Verona – Scipione Maffei;

- a Bologna, 26 marzo 2013 – Accademia delle Scienze, presentazione volumi *Fenomenologia di una macro regione*.

La tutela della lingua

Coordinamento Adriatico ha svolto in collaborazione col MAE e l'UPT una campagna per la diffusione della lingua italiana in Montenegro, iniziando una serie di convegni con le autorità locali responsabili della pubblica istruzione

Ha costituito l'ALMA, Ateneo Linguistico del Medio Adriatico, con sede a Pescara avente per scopo la promozione della lingua italiana all'estero e in particolare sulla costa adriatica orientale. Dal 28 febbraio al 3 marzo 1999, 19 giorni prima dei bombardamenti NATO, una delegazione di Coordinamento si è recata in Montenegro per prendere contatti con le autorità scolastiche locali al fine di promuovere attività di formazione per i docenti di italianistica. Durante la guerra fu fornita

all'Istituto Nautico di Cattaro una piccola biblioteca di discipline tecniche nautiche irripetibili in loco ed indispensabili ai ragazzi.

ALMA ha svolto a partire dal 2000 corsi di formazione per i docenti di italiano - l'intero corpo di italianistica, dalle scuole elementari alle superiori di ogni indirizzo - in Montenegro e altre iniziative si sono svolte negli anni seguenti in diverse località del Montenegro e della Dalmazia cui si son aggiunti soggiorni di studio e perfezionamento per i docenti montenegrini in Italia. Ha pure fornito in omaggio vocabolari di italiano, carte geografiche, corsi di lingua in cassette, libri vari di didattica e linguistica. Dal 6 al 10 maggio 2002, a Spalato, è stato svolto un corso di lingua e cultura italiana. Nel 2003 ha fatto seguito il soggiorno studio per le comunità dalmate-quarnerine (Spalato, Zara, Fiume e Veglia) ed istriane a Montesilvano (PE), finanziate con la L 72/2001.

Dal 5 al 9 maggio 2003 a Podgorica, Montenegro, ha partecipato all'incontro organizzato per la definizione dei programmi di insegnanti della lingua italiana con il Ministero per la scienza e l'educazione del Mon-

tenegro. L'11 settembre 2009 a Cattaro ha partecipato alla premiazione degli studenti montenegrini vincitori del concorso della Mailing List Histria

La tutela della cultura italiana

Son stati innumerevoli gli interventi a tutela dei valori culturali italiani. E questo tramite lettere, messaggi, esposti, interventi sulla stampa, contatti con le autorità nazionali e straniere a tutti i livelli. Il loro numero è tale che un elenco non può neppure essere immaginato.

Ci limiamo a ricordare quanto fatto per richiamare l'attenzione sull'abuso compiuto dalla Repubblica di Croazia nell'espore in Vaticano (ottobre 1999) una ampia raccolta di opere d'arte italiana provenienti da chiese della Dalmazia con la organizzazione della mostra *I croati: Cristianesimo, cultura e arte*. Coordinamento, tra l'altro, ha in tale occasione organizzato una conferenza stampa presso la sala stampa di Montecitorio. La Commissio-

ne cultura di Coordinamento non ha perso occasione per criticare le sistematiche appropriazioni di uomini di cultura italiani da parte croata. Così in particolare per Francesco Patrizi e Ruggero Boscovich. Per quest'ultimo si è intervenuti per censurare la pretesa di offrire da parte croata una statua a Milano commemorante lo scienziato dalmata spacciato per croato (1998) e più recentemente per contestare il tentativo di una emissione filatelica vaticana, anche in questo caso commemorante lo scienziato in quanto croato (2011).

La tutela della toponomastica

Fra gli impegni primari della associazione vi era il reinserimento del patrimonio culturale, artistico e toponomastico di Istria, Fiume e Dalmazia nella memoria storica del popolo italiano, che dopo la annessione alla Jugoslavia e la lunga rimozione di cui erano fatto oggetto, rischiava di essere cancellato dal retaggio nazionale.

Sulla tutela della toponomastica italiana si sono costantemente svolti reiterati interventi a tutti livelli. Inizialmente risultavano vani gli appelli ad agenzie di viaggi, ai media, perfino al Touring Club Italiano, che utilizzavano abitualmente toponimi slavi, spesso di recente conio, umiliando l'origine storica latina, veneta, italiana ritenendo politicamente corretto, o più volgarmente commercialmente vantaggioso, usare i toponimi slavi.

Coordinamento ha dato un contributo di grande rilevanza scientifica agli studi sulla toponomastica e ha pubblicato nel 2010 un fondamentale complesso di studi, affidati ai più noti scienziati del momento, su *La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia*. Questo monumentale sforzo editoriale svolto in collaborazione con l'UPT di Trieste e l'Istituto Geografico Militare di Firenze, per millecinquecento pagine segue in modo critico, coinvolgendo anche esperti stranieri e in dialettica con esperti croati, lo sviluppo delle denominazioni delle coste e dei territori di Istria e Dalmazia. La parte dell'opera relativa ai contributi giuridici è stata pubblicata in inglese (G. de Vergottini – V. Piergigli, *Topographical Names and the Protection of Linguistic Minorities*. Peter Lang, Vienna, 2011).

Pur continuando una politica slava non benevola verso il patrimonio culturale italiano, in questo campo si è notata qualche apertura all'impiego del bilinguismo per le principali località istriane.

Il ricordo dei caduti giuliani

Una particolare attenzione è stata dedicata al ricordo dei caduti dei territori ceduti.

Ricordiamo l'impegno profuso per ricordare degnamente Antonio Vukasina studente di ingegneria a Bologna caduto il 7 giugno 1943 nelle campagne di Zara. Aveva combattuto ad El Alamein coi granatieri e aveva meritato la medaglia d'oro al valor militare. Il 10 marzo 1995 nell'Aula Magna dell'Università di Bologna gli è stata conferita la laurea h.c. alla memoria. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione col Libero Comune di Zara e con l'Associazione Nazionale Granatieri. Molto più complessa l'operazione destinata a ricordare i caduti giuliano dalmati della battaglia di El Alamein. Dopo due anni di faticosi percorsi burocratici, con la preziosa assistenza

di Onorcaduti sono stati individuati i nominativi di quarantacinque militari giuliani. La targa ricordo in loro memoria è stata posta nel sacrario il 20 ottobre 2012. L'iniziativa è stata portata avanti in collaborazione con ANVGD (comitato provinciale Monza-Brianza) e con l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia.

La scuola, i manuali scolastici e rapporti col MIUR

L'associazione ha dedicato particolare attenzione al problema delle carenze informative e della preoccupante disinformazione nei libri di testo per le scuole di ogni ordine e grado.

Al primo punto del “manifesto” culturale di Coordinamento del 1996 vi era la divulgazione, dopo la lunga rimozione durata oltre cinquant'anni, delle vicende relative a foibe ed esodo e l'inserimento della storia del nostro confine orientale nei manuali scolastici.

Inizialmente sembravano cadere nel vuoto tutti i nostri appelli ad istituzioni (Ministero della Pubblica istruzione *in primis*), alle case editrici e a singoli autori di manuali di storia, i quali rivendicavano piena autonomia nella scelta degli argomenti da trattare o da

ignorare. Era allora obiettivamente difficile reperire una esauriente documentazione per la mancanza di pubblicazioni sia scientifiche che divulgative ed era forte il sospetto di strumentalizzazioni politiche e ideologiche. Attualmente invece sono a disposizione libri di alto contenuto scientifico perché storici qualificati hanno iniziato a trattare la materia con scrupolosa obiettività, confrontandosi in convegni promossi anche dalla nostra associazione.

Coordinamento Adriatico ha concorso alla organizzazione e allo svolgimento del Convegno su *Tematiche storiche e culturali del confine orientale e i rapporti dell'Italia con il sud-est europeo nei programmi e nell'editoria scolastica*, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana il 15 maggio 2000.

Coordinamento Adriatico ha organizzato a Roma il 24 e 25 ottobre 2001 presso lo stesso Istituto il Convegno internazionale su *Paesaggi istriani e dalmati negli scrittori di confine della letteratura italiana del novecento*.

Ha fatto parte dal 2009 del Gruppo di

lavoro ministeriale sulla storia dei territori ceduti e partecipato nel 2010, 2011, 2012 e 2013 presso il MIUR al Seminario Nazionale su *Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola*.

L'editoria

Le ricerche e la loro diffusione hanno costituito una dei più qualificanti punti su cui si è concentrata l'attenzione. Per ciò che concerne la propria attività editoriale nello specifico, la associazione ha dato alle stampe pubblicazioni, a propria cura e/o con la collaborazione di enti e istituti culturali diversi. La maggior parte delle pubblicazioni è stata possibile grazie agli interventi di finanziamento previsti dalla legge 16 marzo 2001, n. 72.

Si segnalano fra le molte in dettaglio:

- *Istria oggi. Diritti dell'uomo e tutela unitaria della comunità italiana*, in *Temi di vita italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2/1993;

- *Istria e Dalmazia un viaggio nella memoria*, Bologna, 1996;

- *La storiografia sulla questione giuliana*, Bologna, 1998;

- *L'autoctonia divisa. La tutela giuridica della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia*, di V. Piergigli, Padova, 2005;

- *The Fruitful Impact. The Venetian Heritage in the Art of Dalmatia. For Three Hundert and seventy-seven years*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 2005 (versione inglese del volume di G.M. Pilo, *Per trecentosessantasette anni. La gloria di Venezia nelle testimonianze artistiche della Dalmazia*, 2000);

- *Anche le carte parlano italiano. Fonti giuridiche, censimento e inventariazione della documentazione veneta e italiana presso l'archivio di Stato di Zara*, di G. Cevolin, Bologna, 2006;

- *La Toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia*, 3 voll., di Lago L., de Vergottini G., Piergigli V., Selva O., Umek D., Rossit C., Firenze, 2009;

- *Topographical Names and the Protection of Linguistic Minorities*, di G. de Vergottini e V. Piergigli, Vienna, 2011;

- *Fenomenologia di una macro regione*, 2 voll., di Rossi D., Siboni G.F., de Vergottini G., Cevolin G., Russo I., Milano, 2012;

- *Istria veneziana*, di I. Cacciavillani, Milano, 2012.

La associazione Coordinamento Adriatico è stata attivamente presente in veste organizzativa e compartecipativa alle edizioni del Salone del Libro dell'Adriatico Orientale - La Bancarella a partire dal 2007 con una corposa esposizione dei suoi differenti prodotti editoriali.

Nel corso del 2007 e 2008, grazie all'impegno di Historia gruppo Studi Storici e sociali di Pordenone, è stata presentata e diffusa in molteplici occasioni (a Treviso, Udine, Trieste, Zara, Rovigno, Pola ecc.) l'opera *Anche le carte parlano italiano. Fonti giuridiche, censimento e inventariazione della documentazione veneta e italiana presso l'Archivio di Stato di Zara (1921-1944)*.

Dal 2012 la Associazione Coordinamento Adriatico ha avviato con Leone Editore (Milano) la Collana «Adria». Strutturata in due sezioni – Adria Scienze Umane (Collana scientifica, saggistica e metodologica) e Adria Società e Approfondimenti (Collana multidisciplinare) – la Collana ha l'intento di porre rimedio ai tempi lunghi della pubblicazione a stampa delle Riviste periodiche del settore,

degli Atti di convegni, di tavole rotonde, seminari di studio, etc., offrendo uno strumento agile per consentire agli studiosi di partecipare con tempestività ed efficacia al dibattito scientifico e culturale.

La comunicazione

La associazione pubblica e diffonde gratuitamente dal 1993 un proprio Bollettino a stampa trimestrale

Coordinamento Adriatico si è dotata - dal febbraio 2009 - di un proprio portale informatico. Uno spazio web, con cui proporre rinnovati strumenti e nuove forme di dialogo. Il sito, oltre a una attenta informazione sulla attualità, offre documentazione anche su storia, cartografia, filatelia, leggi e trattati, documentazione istituzionale e processuale. Il sito ha l'ambizione di costituire un ulteriore punto di riferimento per quanti si interessano alle questioni istriano-dalmate. Una voce per coloro che hanno patito la sofferenza per la perdita di amici e familiari e le umiliazioni dell'esodo. Un manifesto per il futuro, con cui

promuovere un luogo di incontro tra passato e presente, tra generazioni vecchie e nuove, tra gli italiani che hanno lasciato le loro terre e coloro che sono rimasti oltre confine. In particolare è obiettivo del portale rendersi sempre più utile a quanti intendono stabilire un contatto con le tematiche del confine orientale, pur senza fare necessariamente parte dell'articolato mondo dell'esodo.

La continuità di un impegno

Riandando alla attività svolta nel ventennio trascorso si può concludere manifestando soddisfazione per la coerenza dimostrata rispetto agli indirizzi inizialmente promossi dai costitutori di Coordinamento Adriatico. Oggi il proposito iniziale non può che essere ribadito. Resta sempre molto da fare sia per proseguire nell'impegno diretto a custodire la memoria storica, sia per attivarsi nel dare una spinta dinamica ai rapporti con le istituzioni e con le variegate realtà sociali, politiche, culturali presenti nell'area adriatica. La progressiva integrazione fra le attuali divise realtà politiche presenti sul territorio istriano – fiumano – dalmata, provocata dalla comune adesione alla Unione Europea, dovrà aiutare alla instaurazione di un clima di comprensione fra

identità nazionali e culture che per quanto già in parte complementari rimarranno diverse. La prospettiva davanti a noi nel prossimo futuro appare tutt'altro che facile e l'impegno per la soddisfazione delle finalità statutarie rimarrà attuale.

Bologna, 22 aprile 2013

Giuseppe de Vergottini

Professore emerito di Diritto Costituzionale dell'Università degli Studi di Bologna.

È stato membro del Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti (AIC), di cui è stato socio fondatore (1985-1989, 1994-1997, 2006-2009), Già membro del Comitato Esecutivo della *International Association of Constitutional Law* (I.A.C.L.) e attualmente Honorary President della stessa. Membro dell'*Advisory Council* della John's Hopkins University – SAIS (Washington). Già Presidente della Classe di Scienze Morali e Vice Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna (2002-2005). Vice Presidente del Consiglio della Magistratura Militare (2004-2008). È Direttore della collana CISR (Centro Italiano per lo Sviluppo della ricerca - Bologna) pubblicata dalla CEDAM dedicata a tematiche di diritto straniero e comparato e Direttore responsabile della rivista «Percorsi Costituzionali» edita dalla Fondazione Magna Carta. Presidente dell'Associazione culturale e direttore del bollettino «Coordinamento Adriatico».

Per le sue iniziative a favore delle comunità italiane in Istria e Dalmazia è stato insignito, su iniziativa del Presidente della Repubblica, della onorificenza di Ca-

valiere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Autore, tra le altre, delle monografie *Indirizzo politico della difesa e sistema costituzionale* (1971), *Guerra e Costituzione* (2004), *Costituzione e regole di ingaggio* (2008), *Oltre il dialogo fra le Corti*. (2010). Sono sempre aggiornati i suoi manuali di Diritto Costituzionale Comparato e Diritto Costituzionale pubblicati dalla CEDAM.

È avvocato patrocinante in Cassazione iscritto all'ordine di Bologna.